

giore - vero baricentro espressivo della *Sonata* - la purezza della linea melodica, struggente e melanconica, emerge non meno della ricercata condotta armonica: assolutamente tipica dell'inconfondibile scrittura di Rachmaninov, non priva di quei seducenti turgori e, più ancora, di quell'appassionato patetismo che ne costituiscono il punto di forza. Infine l'elegiaco *Andante* si ripiega su se stesso nella eterea rarefazione delle estreme misure. A conclusione interviene quindi uno smagliante *Allegro* innervato di ritmi pimpanti e dall'andamento come di danza. Alcune opache velature e più meditative inflessioni non ne incrinano il carattere sostanzialmente sereno: a coronamento di un'opera di altissimo livello e singolare pregnanza.

Attilio Piovano



Luca Franzetti

Nato a Parma nel 1969, inizia a suonare il violoncello a 17 anni dopo aver studiato violino, chitarra e pianoforte; all'età di 18 già suona in orchestra. Dopo essere stato primo violoncello alla Toscanini di Parma, al Bellini di Catania e presso l'Orchestra Stabile di Bergamo, a 30 anni ricopre il posto di prima parte dell'Orchestra Sinfonica G. Verdi, con Chaïllly direttore stabile, dove lavora con artisti quali Barshai, Prêtre, Sara Mingardo, Vladimir Jurowsky, Hélène Grimaud, Sir Charles Mackerras. Parallelamente, ha svolto attività di primo violoncello per la Scottish Chamber Orchestra, la Royal Philharmonic of Flanders e l'Operanorth di Leeds. Nel 2004 inizia a collaborare con Claudio Abbado che lo invita anche all'Orchestra del Festival di Lucerna. Già docente presso la Scuola di Musica di Fiesole, dal 2013 a tutt'oggi insegna all'Istituto Musicale di Reggio Emilia.

Già si era esibito con musicisti dalla dissimile provenienza quali Hogwood, Brunello e Sollima, ma anche Lucio Dalla, Enzo Jannacci, Steward Copeland, Vacchi e Giuranna; oggi la sua carriera si focalizza sul repertorio solistico. Tiene regolarmente *recitals* e concerti da solista in Italia, Svizzera, Norvegia e Giappone, alcuni dei quali trasmessi sul canale Sky Classica HD. Ha appena finito di registrare in cd l'integrale delle *Sei Suites* di Bach, già disponibile nei negozi e su iTunes.



Elisa Tomellini

Il quotidiano inglese «The Guardian» annovera Elisa Tomellini fra i più brillanti talenti di questa eccezionale generazione di giovani pianisti. Vincitrice di numerosi premi internazionali, si è esibita in *recital* e con orchestra in Italia, Francia,

Germania, Gran Bretagna, USA, Slovenia, Ungheria, Romania, Croazia, Serbia, Bosnia Erzegovina. Alcuni dei suoi concerti sono stati trasmessi da Rai Radio 3, Rai Radio 2 e Rai Radio 1, RSI Rete 2 Svizzera e in diretta Rai dal Quirinale.

Dopo un periodo sabbatico di 14 anni, dedicato a esplorare e scalare montagne in molte località del mondo, torna al concertismo debuttando al Kennedy Center di Washington e al Gewandhaus di Lipsia. L'8 luglio 2017, sul ghiacciaio del Colle Gniffetti sul Monte Rosa, ha coronato il suo sogno di suonare per la Montagna, dopo esservi salita a piedi, stabilendo anche il record del concerto per pianoforte più alto al mondo a quota m. 4460. Nel 2018 è uscito il suo cd per Dynamic, distribuito da Naxos, registrato nel dicembre 2017 alla RSI (Radio Svizzera Italiana) di Lugano comprendente gli *Studi trascendentali* di Liszt, da Paganini, nella prima versione del 1838. Elisa Tomellini è la prima donna al mondo ad aver suonato gli *Studi* in questa versione: l'album ha ricevuto cinque stelle sul «BBC Music Magazine» (gennaio 2019). Nel 2018 ha fondato l'Associazione Genova Musica della quale è Presidente.

Prossimo appuntamento:

lunedì 2 dicembre 2019

Orchestra da camera G.B. Polledro

Federico Bisio direttore Carlo Romano oboe
musiche di **Mozart**

Maggior sostenitore

 **Compagnia
di San Paolo**

Con il contributo di



**POLITECNICO
DI TORINO**



**REGIONE
PIEMONTE**

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri
classica



2019

**I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2020**

Lunedì 25 novembre 2019 - ore 18,00

Luca Franzetti violoncello

Elisa Tomellini pianoforte

Rachmaninov



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXXVIII edizione

8° evento

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Sei momenti musicali op. 16 per pianoforte solo 30' circa

- n. 1 *Andantino (in si bemolle minore)*
- n. 2 *Allegretto (in mi bemolle minore)*
- n. 3 *Andante cantabile (in si minore)*
- n. 4 *Presto (in mi minore)*
- n. 5 *Adagio sostenuto (in re bemolle maggiore)*
- n. 6 *Maestoso (in do maggiore)*

Sonata in sol minore op. 19
per violoncello e pianoforte

35' circa

- Lento. Allegro moderato*
- Allegro scherzando*
- Andante*
- Allegro mosso*

Virtuoso eccellente dalla tecnica superlativa, nonché singolare figura di pianista-compositore, il russo Rachmaninov, poi naturalizzato americano (emigra negli Usa dopo la Rivoluzione d'Ottobre), concentrò le proprie risorse creative - *ça va sans dire* - sullo strumento prediletto: vi dedicò ben quattro *Concerti* e un nutrito *corpus* di brani solistici, senza peraltro trascurare il teatro (rimarchevoli le opere *Aleko*, e *Francesca da Rimini*), l'orchestra (celebre il poema sinfonico *L'isola dei morti* ispirato a Böcklin), le pagine vocali (splendida la *Liturgia di San Giovanni Crisostomo*) e la musica da camera.

Prima parte di *recital* nel segno del pianoforte solo, e dunque ecco i **Sei momenti musicali op. 16** che, composti tra l'ottobre e il dicembre del 1896, risultano incastonati tra gli antecedenti *7 Morceaux de salon op. 10* (1894) e i successivi *Morceaux de fantaisie* (1899): frutto dunque della creatività di un Rachmaninov poco più che ventenne, diplomatosi a soli 18 anni dopo aver compiuto gli studi pianistici con il cugino Ziloti e quelli di composizione con Taneev e Arenskij. All'epoca ha già al suo attivo una smazzata di pagine sul versante orchestrale (tra cui un primo movimento sinfonico) come su quello pianistico (il *Concerto n. 1* del 1891, poi rimaneggiato nel 1917), la citata opera *Aleko*, svariate raccolte di *Mélodies* (op. 4, op. 8 e op. 14) e altro ancora. La scelta di intitolare *Momenti musicali* la silloge in oggetto di primo acchito sembra rimandare alle omonime pagine schubertiane cui invero le apparenta la sola denominazione: in bilico tra il genere di maniera alla quale appartengono ancora i brani anteriori e la ricerca di un personale idioma, poi messo a punto nelle opere

pianistiche di là da venire (specie *Preludi* ed *Études-Tableaux* in parte qui già preconizzati). Non a caso questi *Momenti musicali* rivelano tratti già degni di interesse.

Se nel *primo* dal carattere dolente e introspettivo come di *Notturmo* emerge un episodio centrale di puro virtuosismo, il n. 2, tumultuoso e turbolento, striato di cromatismi, s'impone per la sua *allure* quasi schumanniana (venne poi rimaneggiato nel 1940) e talora stordisce come un profumo troppo intenso; laddove nel *terzo* - in assoluto il più celebre e popolare dell'intera raccolta - s'ammira l'intensità di una cupa e desolata linea melodica armonizzata con gran gusto e punteggiata di bassi inquietanti. Rimarchevole il virtuosismo del n. 4, quasi uno studio per la mano sinistra dall'agitato dinamismo e dalle vistose reminiscenze chopiniane: per contro il clima assorto e sognante del *quinto*. Da ultimo la magniloquente grandiosità del *sesto*, vero e proprio 'finale di bravura' già segnatamente idiomatizzato della tipica scrittura di Rachmaninov, condotto all'insegna di un'atmosfera da *epos*, col bel tema scandito da accordi di inusitata possanza e soluzioni timbriche di innegabile fascino.

Sergej, il tartaro dalle enormi mani che non sorride mai



La famiglia apparteneva alla piccola nobiltà russa. Il padre, pianista egli stesso, aveva dilapidato un patrimonio, ma è grazie alla madre che il piccolo Sergej si avvicina al pianoforte ricevendo le prime lezioni dal nonno Arkadij Aleksandrovič che era stato allievo occasionale di John Field. Intollerante alle rigide regole del Conservatorio moscovita, a lungo incerto se votarsi al solismo (cui di fatto è predestinato, grazie alle enormi mani iperestensibili, dovute alla sindrome di Marfan), la direzione orchestrale e

la composizione: ed è componendo, più ancora esibendosi in frenetiche *tournées*, che accumula una fortuna tale da permettergli di acquistare una lussuosa villa a Lucerna e soprattutto una residenza da favola a Beverly Hills, dove ricrea un angolo di Russia: Stravinskij ricorda di aver spesso ricevuto in dono il miele prodotto dalle sue api. Ciò nonostante depressione e alcolismo minano la sua fibra, ed è solo grazie allo psichiatra Dahl che ne viene fuori. Ama i cani, il giardinaggio e le auto - a Santa Monica sciorra a bordo di una leggendaria Isotta Fraschini - «assetato di velocità e di ebbrezza, al volante come alla tastiera». Rarissimamente sorride dall'alto dei suoi quasi due metri di statura: solo la fantasia italice di Toscanini riuscì a strappargli una mezza risata. Chissà cosa mai gli avrà sussurrato prima di quella memorabile foto?

Ma questa è un'altra storia.

Con la **Sonata** per violoncello **op. 19** entriamo nel giardino lussureggiante dell'ambito cameristico entro il quale occupa un ruolo senza dubbio di rilievo, per ricchezza di ispirazione e qualità della scrittura, testimoniando l'incrollabile fede dell'autore nei confronti di un linguaggio cordiale e comunicativo, di stampo schiettamente tardo-ottocentesco: specchio fedele della realtà entro la quale Rachmaninov maturò la propria formazione artistica.

Composta durante l'estate del 1901 - dunque pressoché coeva al pianistico *Secondo Concerto* rispetto al quale presenta talune assonanze e contemporanea al celeberrimo *Preludio op. 23 n. 5* - la *Sonata* venne dedicata all'amico violoncellista Anatoly Brandoukov che la eseguì per la prima volta a Mosca il 2 (15) dicembre di quello stesso anno accompagnato dal compositore; denota una «genuina sensibilità armonica» e soprattutto quella spiccata propensione melodica così personale in Rachmaninov da risultare davvero peculiare.

Pagina di ampio respiro, la bella e impegnativa *Sonata* s'inaugura con una misteriosa introduzione lenta dagli spaziosi accordi, nonché intrisa di *charme* melodico. Poi subito interviene un *aitante Allegro* dalle scattanti figurazioni, ma imbevuto altresì di fluente lirismo. Nostalgico e vagamente schumanniano, il secondo tema, dall'esotica *silhouette*, s'avanza con mirabile potere evocativo, memore di certe celebri pagine pianistiche, poi subito seguito dal vasto, inebriante sviluppo. Qui raggiunge la massima temperatura emotiva culminando in una zona di esasperato virtuosismo in cui trovano spazio infuocati passaggi dall'inarrivabile difficoltà tecnica, prima d'una estesa cadenza che precede la ripresa. Poi tutto si placa in una deliziosa oasi melodica dalla delicata *Stimmung*, ma la stretta è nuovamente serrata.

Sorta di fantasmagorico *perpetuum mobile*, l'*Allegro scherzando*, percorso da una tesa irrequietezza, è pagina brillante destinata ad imporsi fin dalle prime misure. Peraltro ancora una volta non manca il versante melodico, costituito da lunghi tratti sostanzianti di suadente cantabilità: al motorismo dell'elemento principale si contrappongono temi languidi, distesi su un tappeto di sinuosi arpeggi in cui la voce calda del violoncello ha modo di espandersi in tutta la vastità dei suoi registri: sostenuta ora da dense figurazioni, ora da sonorità iridescenti. Poi il ritmo riprende il sopravvento sospingendo la pagina verso l'epilogo, siglato dal remoto risuonare di insistenti ottave nelle regioni del grave.

Quanto all'*Andante* nella dolce tonalità di *mi bemolle mag-*